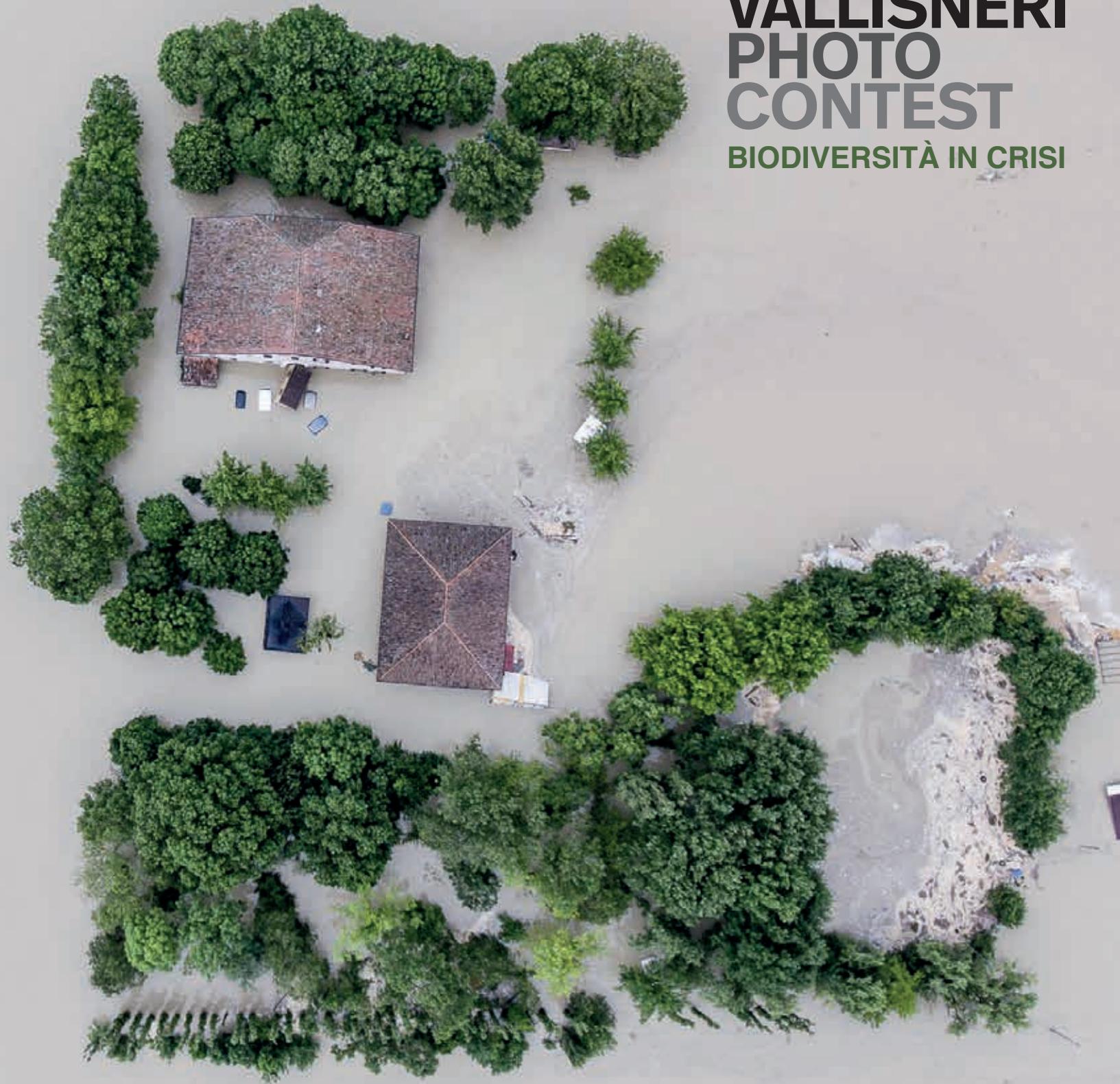


VALLISNERI
PHOTO
CONTEST
BIODIVERSITÀ IN CRISI



contrasto

VALLISNERI
PHOTO
CONTEST
BIODIVERSITÀ IN CRISI

Promosso dal National Biodiversity Future Center
con il patrocinio dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con Contrasto.
Il Progetto è finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU

Contrasto®
è un marchio editoriale di
© 2024 Roberto Koch Editore srl
Corso d'Italia 83
00198 Roma, Italia

contrastobooks.com

In copertina © Max Cavallari

Fotografie © i singoli autori

Tutti i diritti di copyright sono riservati.
Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

La vita sul nostro pianeta si sta impoverendo a causa dei continui e crescenti danni, spesso irreparabili, che minacciano la biodiversità ogni giorno. Il principale responsabile di questa crisi è il cambiamento climatico, la sfida più urgente e drammatica che l'umanità abbia mai affrontato, causata in gran parte dalla porzione più ricca della nostra società. Si tratta di una crisi così vasta che richiede interventi su tutti i fronti: economico, scientifico, tecnologico, produttivo, sociale e culturale. Ogni possibile soluzione deve essere esplorata per affrontare e risolvere questo problema. Spesso, nuove prospettive nascono dall'ispirazione, dall'osservazione del mondo da un punto di vista differente, vedendo ciò che ci circonda con occhi nuovi, attraverso l'arte e la creatività.

Proprio da questa riflessione nasce il **Vallisneri Photo Contest**, il cui obiettivo è rappresentare, attraverso l'arte fotografica, le sofferenze e i danni che la specie umana infligge al pianeta Terra – e di conseguenza a sé stessa – nella speranza di accrescere la consapevolezza collettiva e, magari, di ispirare nuove soluzioni alla crisi della biodiversità.

Il concorso, promosso dal Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Padova, in collaborazione con **Contrasto**, nell'ambito delle attività del **National Biodiversity Future Center**, si inserisce tra le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Centro ha come missione la conservazione, il monitoraggio, il ripristino e la valorizzazione della

biodiversità italiana e mediterranea. Proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle minacce alla biodiversità, il tema della prima edizione del concorso è stato "Biodiversità in crisi". I partecipanti sono stati chiamati a esprimere la loro visione attraverso una singola fotografia, un reportage o anche tramite opere create con l'intelligenza artificiale.

La risposta è stata straordinaria: in soli sei mesi sono arrivate oltre 150 opere, mettendo alla prova la giuria composta da tre esperti di alto profilo. A presiedere la giuria è stato **Reza Deghati**, fotografo di fama internazionale, la cui sensibilità verso la natura si riflette nella sua professione. Accanto a lui, **Gerolamo Lanfranchi**, Professore Onorario dell'Università degli Studi di Padova, con un'importante esperienza scientifica nel campo della genetica e biologia, e **Denis Broto**, docente di cinema, letteratura, nuovi media e cultura visuale presso lo stesso Ateneo, autore di numerosi documentari. Il compito della giuria è stato complesso: ogni opera doveva essere valutata attentamente per il suo valore scientifico, estetico e per la capacità di evocare emozioni e riflessioni.

Le fotografie raccolte in questo catalogo sono il risultato di questa selezione. Ciascuna opera è un potente invito a riflettere sulla necessità di agire subito per proteggere la biodiversità, prima che sia troppo tardi. Ognuna di queste immagini ci invita a guardare il mondo da una nuova prospettiva e a riconoscere il valore inestimabile di ogni forma di vita sulla Terra.

Chiara Anzolini e Fabio De Pascale
National Biodiversity Future Center



FOTO SINGOLA

PRIMA CLASSIFICATA

TOMMASO DE LORENZI

Santa Croce (Trieste)

Appesa a un (A)Bisso

Uno dei pochi esemplari rimasti in vita nel Golfo di Trieste di *Pinna nobilis*, il mollusco bivalve più grande del Mediterraneo.

A seguito di un'epidemia indotta dalla coinfezione di diversi patogeni, questa specie è ormai al limite dell'estinzione. Il suo stato di conservazione è infatti da poco passato a "Pericolo Critico". La crisi climatica, con conseguente aumento della temperatura del mare, amplifica le difficoltà della Nacchera di mare nell'affrontare la patologia che l'ha decimata.



FOTO SINGOLA

SECONDA CLASSIFICATA

ROBERTO MELIS
Assemmini (Cagliari)

Ecosistemi a rischio

L'istantanea è stata scattata in una giornata uggiosa. Valorizza il bello della natura (fauna, flora) in contrasto con l'insorgere della presenza dell'essere umano e il proprio impatto su di esso. (Pale eoliche, industrie)



FOTO SINGOLA

TERZA CLASSIFICATA

LUCA BENCIVINNI

Viareggio (Lucca)

Un filo per noi, un mostro per lui

Una cosa per noi insignificante può diventare un enorme problema per altri, ecco che un semplicissimo filo da pesca, lasciato da un pescatore distratto, diventa una possibile condanna a morte per un indifeso voltopietre. Bastano piccoli gesti per salvaguardare l'ambiente e gli esseri che ci circondano.



REPORTAGE

PRIMO CLASSIFICATO

EMILIO MANCUSO

In un MARE di guai

Dopo il *Coconut octopus*, è ora la volta di questa coppia di *Golden goby* - *Gobius auratus* che sfrutta un rifiuto di origine antropica come questa bottiglia di vetro come tana per la deposizione delle uova. (Sabang, Puerto Galera, Repubblica delle Filippine)





Il Coconut octopus - *Amphioctopus marginatus* ha evoluto la capacità di utilizzare “detriti sul fondo” da usare come nascondiglio temporaneo, e purtroppo spesso capita che questi detriti siano in realtà rifiuti abbandonati sul fondo, come nel caso di questo preformato di plastica che forse un tempo conteneva giocattoli. (White Beach, Puerto Galera, Repubblica delle Filippine)



Abbiamo visto esemplari di Coconut octopus - *Amphioctopus marginatus* nascondersi ovunque e questo in particolare, essendo piccolo, ha usato il collo di una bottiglia. (White Beach, Puerto Galera, Repubblica delle Filippine)



Il pesce più grande del mondo, lo squalo più grande del mondo: Squalo balena - *Rhincodon typus* - filtratore di plancton che per nessun motivo potrebbe essere attratto dall'esca di un amo. Eppure ne vediamo uno che ci dimostra come, navigando per i mari, sia facile incappare in questi strumenti di pesca non selettivi. (Ras Eiro, Gibuti, Africa)



Un altro Squalo balena - *Rhincodon typus* - questa volta fotografato di notte sotto il pelo d'acqua attirato dalla luci della barca, che mostra come sia facile rimanere impigliati nei grossi palamiti in giro per mare, persino per questo grande filtratore di plancton. (Ras Kolari, Gibuti, Africa)

REPORTAGE

SECONDO CLASSIFICATO

MAX CAVALLARI

Appennini Tosco Emiliani,
Riviera Romagnola,
Emilia Romagna

Tempo scaduto, ongoing project

Se fino a qualche anno fa potevamo nasconderci dietro al dito, non preoccupandoci degli eventi climatici catastrofici che accadevano nel mondo, ora in Italia e in tutta Europa stiamo assistendo a fenomeni simili. In meno di cinque anni abbiamo assistito a ondate di calore anomalo, fiumi asciutti, montagne spoglie di neve d'inverno, temporali improvvisi e alluvioni che hanno sommerso mezza Emilia Romagna. Il tempo è ormai scaduto, ciò che possiamo fare è cercare almeno di rallentare il fenomeno.





REPORTAGE

TERZO CLASSIFICATO

GIANLUCA DAMIANI

Un mondo che cambia

Una corsa per sopravvivere

Villalago (L'Aquila)

I grandi carnivori vivono in luoghi reconditi e selvaggi. Negli ultimi decenni, però, l'antropizzazione ha raggiunto montagne e foreste, toccando anche le specie più elusive. Con appena 50 esemplari rimasti in natura, l'orso bruno marsicano è la sottospecie di orso più rara al mondo, e sugli Appennini si trova a convivere, con difficoltà, con gli umani. Tra strade e paesi gli ultimi esemplari sopravvivono, in un mondo che cambia.



Fuochi selvaggi

Murgia Materana (Basilicata)



Il riscaldamento globale affligge il nostro pianeta su diverse scale. Le estati torride e secche, alimentano il rischio di incendi nelle aride steppe mediterranee. Ogni anno, milioni di ettari rimangono bruciati a causa di incendi dolosi. Le specie resilienti si adattano con cicli vitali rapidi, e le specie opportuniste, come alcuni rapaci, sfruttano le fiamme per catturare più facilmente le prede in fuga dal fuoco.



Il costo della velocità

Murgia Materana (Basilicata)

La velocità sulle strade miete, indirettamente, milioni di vittime. Gli investimenti stradali sono una grande minaccia per la biodiversità, e molte specie, da invertebrati a mammiferi, uccelli e anfibi, sono impattate dal dedalo di strade e autostrade che percorrono il nostro paese. Questo nibbio bruno (*Milvus migrans*), investito da un mezzo pesante mentre cercava di alimentarsi di insetti sulla strada, è un esempio del nostro impatto silenzioso sulla natura.

Gli ultimi sopravvissuti

Foro di Traiano (Roma)

L'urbanizzazione, riguarda gran parte del nostro pianeta, e sta danneggiando moltissimi habitat e specie. Tra quelle più impattate ci sono sicuramente le specie di pozze e corsi d'acqua interni, che subiscono forti stress di inquinamento e temperatura. Nel cuore di Roma, a pochi passi dal Colosseo, vive una popolazione di granchi di fiume europei (*Potamon fluviatile*), sopravvissuti tra strade e palazzi da oltre 2000 anni. Dopo lunghi monitoraggi, abbiamo riscontrato un grande declino di questa popolazione, che si è ridotta drasticamente a causa dell'essere umano.



Nel buio di una stanza

Wild Umbria, Centro Recupero Animali Selvatici (Pietralunga)

In un mondo che costantemente è danneggiato dalle azioni dell'essere umano, c'è anche chi prova a salvare qualcosa. Questo cucciolo di lupo (*Canis lupus italicus*) è stato trovato ferito e abbandonato dal branco, su una strada provinciale tra Umbria e Marche. Probabilmente è stato investito e, disorientato dal trauma, è rimasto sul ciglio della strada. Osservarlo durante la riabilitazione, nel buio di una stanza, ci riporta alla solitudine di un bambino che è imprigionato in un luogo sconosciuto e ostile (il mondo degli umani), lontano da casa.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PRIMO CLASSIFICATO

MOANA BATTISTA CANU SPADA

L'impronta distruttiva

Il bosco, un tempo santuario di biodiversità, è ora visibilmente devastato, con alberi abbattuti, foglie cadute, e la vita naturale che sembra essere fuggita. L'impronta digitale, simbolo dell'influenza umana sull'ambiente, domina la scena, rappresentando la presenza invasiva dell'essere umano nella natura. Le dita sembrano affondare profondamente nella terra, simboleggiando il peso dell'impatto ambientale dell'umanità.



